



KATHERINE McDONALD, *Oscan in Southern Italy and Sicily. Evaluating Language Contact in a Fragmentary Corpus*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015, pp. 325, £ 64, 99.

Il libro di K. McDonald, basato sulla sua tesi di dottorato, propone uno studio del contatto linguistico tra l'osco meridionale e il greco. I testi indagati, datati IV - I sec. a. C., provengono dalla Lucania, dalla Calabria e dalla zona del messinese, l'antica Messana: sono aree che, pur non costituendo un'unità linguistica o politica, sono accomunate dal fatto che l'osco era scritto con caratteri greci, diversamente da ciò che avveniva nell'area più settentrionale, dove si usava l'originale alfabeto osco, vicino all'etrusco, o quello latino. L'epigrafia dell'area meridionale presenta poi un caso di contatto linguistico abbastanza inusuale per il mondo antico, dato che né l'osco né il greco erano la lingua dominante della zona. Il *corpus* di testi, frammentario come denunciato già dal titolo, è considerevolmente cresciuto negli ultimi decenni ma è ancora poco conosciuto e poco studiato, specialmente dal punto di vista interdisciplinare e multimodale proprio di questo saggio.

I primi capitoli definiscono lo sfondo teorico del saggio, cominciando dal restituire i testi studiati al contesto storico. Viene delineata la storia della Lucania, della Calabria e di Messina dalla prima colonizzazione greca dell'VIII al I secolo a.C. quando, dopo la Guerra Sociale (91-88 a. C.), la romanizzazione dell'area era ormai pressoché conclusa. Mettendo in primo piano il contatto linguistico come testimonianza delle relazioni tra popoli diversi, la prospettiva della McDonald consente di ripensare i termini di 'Romanizzazione' ed 'Ellenizzazione' al fine di non enfatizzare

eccessivamente i ruoli di Roma e della Grecia; la studiosa privilegia il concetto di ‘Mediterraneizzazione’ che, senza implicare necessariamente l’adozione di un modello esterno uniformante, ha il pregio di restituire alle popolazioni locali un ruolo attivo nell’ampia cultura mediterranea. Il secondo capitolo propone una disamina dei concetti di bilinguismo, *code switching*, prestiti e contatto linguistico in generale, con un’attenzione particolare ai problemi della sociolinguistica storica, come quello legato alla frammentarietà dei *corpora* (il problema dei *bad data*, cfr., WILLIAM LABOV, *Sociolinguistic patterns*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1972) o alle relazioni tra scritto e parlato nel mondo antico. Se da un canto questa sezione tradisce l’originaria natura del testo della McDonald, risultando forse più pertinente in una tesi di dottorato che in un saggio critico, dall’altro essa può fornire strumenti analitici utili a chi si accosti al testo con un bagaglio di competenze più classiche e meno linguistiche.

Dal terzo capitolo la discussione si incentra su elementi più specifici, relativi innanzitutto ad aspetti salienti dell’ortografia quali la resa del fonema /f/ nell’osco meridionale, il cui alfabeto – diversamente da quello dell’osco centrale – derivava da un adattamento del greco ionico. L’analisi delle variazioni ortografiche rappresenta una chiave privilegiata della sociolinguistica storica applicata a *corpora* frammentari, perché consente di rilevare differenze sociali all’interno di una comunità, atteggiamenti diversi nei confronti di una seconda lingua, nonché la forza e la tenuta delle norme sociali all’interno del gruppo stesso. Una delle conclusioni a cui giunge la McDonald è che l’alfabeto osco meridionale non deriva da una trasmissione puntuale e cronologicamente definibile dall’osco centrale o dalla Magna Grecia, ma è il risultato di sperimentazioni prolungate avvenute in un contesto multilingue, e dunque con diversi alfabeti come modello.

Dal quarto capitolo in poi l’autrice passa in rassegna molte delle iscrizioni che fanno parte del *corpus*, corredandole di trascrizioni, riproduzioni, fotografie e di molte informazioni archeologiche. Ciò

fa di questo studio stesso un *corpus* di riferimento ricco e completo che sarà sicuramente utile per studi futuri. Le iscrizioni, suddivise per genere, spaziano da quelle votive a quelle di contenuto magico o di maledizione, ai testi legali, alle iscrizioni ufficiali come quelle su monete o quelle funerarie. Per ogni genere testuale si fornisce lo schema generale che solitamente era seguito, le cui variazioni, così come la presenza di un formulario specifico o di lessemi tecnici, possono essere spie di contatto con il greco.

L'approccio multimodale e pragmatico proposto dalla McDonald può consentire di superare le visioni parziali, e spesso decisamente lacunose, che sino a questo momento sono state date dai contatti tra l'osco e il greco, andando oltre la tradizionale divisione tra gli strumenti dell'epigrafia, dell'archeologia e della linguistica, e restituendo una visione più completa dei testi esaminati e del contesto sociale e culturale da cui troppo spesso sono stati separati.

DARIA MOTTA